

Bronte: cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato

Un Risorgimento visto con la lente del Sessantotto è stato definito *Bronte: cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato* (1972) diretto da Florestano Vancini. Negli anni del cosiddetto cinema politico o impegnato vengono prodotti alcuni film che mettono in scena il rovescio della medaglia del Risorgimento italiano: contraddizioni, ambiguità, trasformismi, tradimenti, delusioni, fallimenti. Una controstoria, quindi, rispetto a tante versioni cinematografiche eroiche, schematizzate, semplificate che erano state realizzate negli anni precedenti. *Bronte*, che vuole essere una cronaca della dura repressione del generale garibaldino Nino Bixio nei confronti delle rivolte contadine contro i proprietari e i notabili (chiamati i “cappelli” o i “galantuomini”) scoppiate in alcuni paesi della provincia di Catania nella situazione di vuoto di potere che era venuta a crearsi nell'estate del 1860 durante la spedizione dei Mille, è un film dalla genesi travagliata. Originariamente doveva essere uno sceneggiato in tre puntate per la televisione; ma si finì per realizzarne una versione ridotta che venne distribuita nelle sale cinematografiche nel 1972 e successivamente fu trasmessa in televisione in seconda serata. Anche se nei decenni successivi il film *Bronte* ebbe solo qualche raro passaggio televisivo, il suo livello qualitativo, la serietà e l'atipicità gli fecero guadagnare un posto nella storia del cinema italiano. Nel 2001 la pellicola fu restaurata dalla Cineteca Nazionale con l'integrazione di 16 minuti inediti. Il soggetto del film, scritto da Vancini, Fabio Carpi e Benedetto Benedetti, è desunto dagli atti del processo di Bronte del 1860, da quello di Catania del 1863 (a cui si riferisce Giovanni Verga nella sua novella “Libertà”), dall’ “Epistolario” di Nino Bixio, “Lettere garibaldine” di Ippolito Nievo, “Noterelle di uno dei Mille” di Giuseppe Cesare Abba, “Nino Bixio a Bronte” di Benedetto Radice, e da studi di alcuni autori della questione meridionale come Denis Mack Smith (“The Peasant’s Revolt in Sicily in 1860”), S. F. Romano (“I contadini nella rivoluzione del 1860”) e altri. In linea con il suo stile antiepico e antiretorico *Bronte* non ha le consuete caratteristiche dei film di consumo volte ad accattivarsi lo spettatore: rinuncia quindi a presenze divistiche, spettacolarizzazione dell’immagine, storie amorose. E’ una coproduzione italo-jugoslava (RAI - Histria Film di Koper / Capodistria), interamente girata in Istria. Per rappresentare il paese di Bronte venne scelto San Lorenzo del Pasenatico (Sveti Lovreč, oggi in Croazia), borgo di origine medioevale a sei chilometri ad est di Orsera e del Canale di Leme, che conserva parte della cinta muraria con una grande torre e due porte con arco ogivale. Quasi tutte le sequenze furono girate nella piazza (Trg Placeta) di fronte alla basilica di San Martino, con facciata settecentesca, e nella lunga piazza di forma rettangolare (Trg Placa) sul lato destro. Su tale piazza, per esigenze scenografiche, l’antica loggia sul fianco della basilica venne mascherata da un set che rappresentava la facciata del circolo dei notabili di Bronte, che è incendiato durante la rivolta. Sempre per ragioni scenografiche finte facciate vengono costruite anche in altri edifici di San Lorenzo del Pasenatico. La sequenza finale della fucilazione dei rivoltosi fu girata in un grande cortile sul lato sinistro della basilica, a ridosso delle mura. Realizzare un film in Jugoslavia comportava costi inferiori non solo relativamente ai servizi, ai tecnici e all’uso delle comparse, in questo caso gli abitanti di Bronte e i garibaldini, ma anche agli attori. Infatti, accanto ad attori italiani come Mariano Rigillo (Nino Bixio) e Ivo Garrani (l’avvocato liberale Nicola Lombardo), lavorano numerosi jugoslavi, tra cui Stojan Arandjelović nel ruolo di Calogero Gasparazzo, il capo dei carbonai che, sceso dalla montagna, spinge il popolo di Bronte all’azione violenta contro i “cappelli”. **Carlo Gaberscek**

(Il film è stato presentato al Sociale il 23 maggio 2011 nell’ambito della rassegna “Italia 150”.)